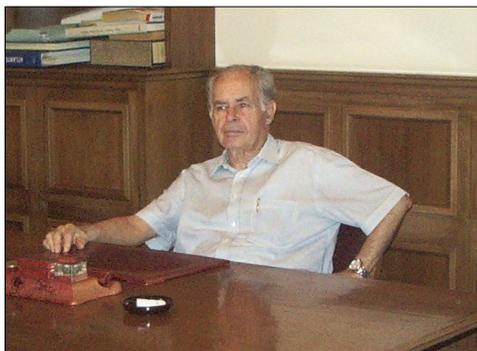


NECROLOGIO

RICORDO DI
ANTONIO GABBRIELLI

(1929-2020)



Il 4 settembre è scomparso il caro amico, consocio e insigne studioso di storia forestale Antonio Gabbrielli.

Antonio Gabbrielli, Tonino per gli amici, nacque a Firenze il 10 novembre 1929. Laureato in Scienze forestali all'Università di Firenze nel 1952, è stato assistente volontario presso l'Istituto di Geologia applicata della Facoltà di Agraria dal 1953 al 1963. Dal 1955 al 1968 è stato funzionario del Corpo forestale dello Stato prestando servizio nelle sedi di Viterbo, Catanzaro, Arezzo, Siena, Firenze e dal 1968 al 1973 Amministratore di Foresta Demaniale a Fabriano (AN).

Dall'anno accademico 1980-81 all'anno accademico 1985-86 ha tenuto l'insegnamento di Dendrometria come docente a contratto presso l'Università della Tuscia, dove fu molto amato dagli studenti per il carattere cordiale e la grande disponibilità.

Fu nominato socio corrispondente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali nel 1979 e socio ordinario nel 1986, facendo parte del Consiglio Accademico dal 1988 al 1992. Dopo questa data ha continuato la sua collaborazione con questa Accademia, prodigandosi con vera dedizione e passione alla cura della biblioteca, degli Annali, della rivista L'Italia forestale e montana e di tutte le attività relative alle questioni storiche, archivistiche e di attualità delle scienze forestali.

Antonio Gabbrielli è stato autore di oltre 100 pubblicazioni su riviste scientifiche e

tecniche, saggi e capitoli di libri. La sua attività scientifica durante il periodo in cui è stato assistente volontario a Firenze, si è indirizzata verso le scienze pedologiche, per poi, a partire dalla seconda metà degli anni sessanta, rivolgersi verso lo studio della storia forestale con particolare attenzione ai documenti di archivio e altre fonti inedite. I suoi numerosi scritti hanno dato un contributo fondamentale alla ricostruzione accurata degli eventi storici che hanno plasmato il paesaggio forestale e inciso sulla situazione socio-economica di molte aree del nostro Paese, raccontando le varie vicende in modo scientificamente accurato ma con uno stile comunicativo che ha favorito la diffusione della cultura forestale anche al di fuori della ristretta cerchia degli addetti ai lavori.

A partire dalla ricostruzione del vincolo forestale presente in alcune disposizioni medicee del XVI e XVII secolo, le vicende delle foreste e della selvicoltura toscane hanno rappresentato per Antonio Gabbrielli un ambito di grande interesse. Ricordiamo i suoi studi sulla storia delle foreste casentinesi, sull'opera di Carlo Siemoni, sui Boschi della Magona e dell'Abetone nell'Appennino Pistoiese, sui problemi dell'approvvigionamento di combustibile per l'industria del ferro nel Granducato di Toscana e sulle trasformazioni del paesaggio forestale in Toscana attraverso sintesi storiche. Particolare attenzione ha dedicato ai rapporti fra selvicoltura e monachesimo in Toscana, con approfondimenti sui Vallombrosani e sullo spirito benedettino nella bonifica montana. Studiando la storia delle pinete litoranee in Toscana, in particolare boschi di San Rossore e di Alberese, ha raccontato anche curiosità come l'allevamento dei cammelli a San Rossore.

I suoi studi non si sono limitati alle vicende dei boschi della Toscana, ma hanno contribuito alla conoscenza della storia del bosco in tutta Italia. I boschi dell'Abruzzo e del Molise, dell'Appennino bolognese, della Basilicata, della Calabria, della Puglia, delle Prealpi Trevigiane, dell'Alta Val di Vara, le pinete di Cervia, sono state oggetto di interessanti scritti, così come la storia dei rimboschimenti litoranei e delle coste sabbiose. Si è occupato anche del problema della ricerca e della continuità nella raccolta delle fonti per la storia forestale e della carenza degli insegnamenti per questa importante disciplina.

Tra i tanti scritti, ognuno fonte di preziose informazioni e di godibilissima lettura, uno rappresenta in maniera particolare l'opera e l'impegno di Antonio Gabbrielli per la divulgazione della storia forestale in Italia: il volume "Su le orme della cultura forestale. I Maestri", pubblicato nel 2005, che raccoglie "quarantotto profili bio-bibliografici dei grandi Maestri italiani delle scienze forestali e affini". Il volume inizia con una analisi del contributo del Monachesimo Benedettino allo sviluppo delle scienze della natura e della relativa cultura, per proseguire con Adolfo De Bérenger, primo direttore dell'Istituto Forestale di Vallombrosa, dal 1869 al 1877, fino ad arrivare a Mario Cantiani, professore di Assestamento forestale presso l'Università di Firenze e per lungo tempo Segretario Generale dell'Accademia Italiana di Scienze forestali. Le biografie sono ricche di informazioni, frutto di indagini di archivio, notizie bibliografiche, spesso arricchite da aneddoti e ricordi personali. Scritto con linguaggio chiaro ed efficace, "I Maestri" è un testo che ogni forestale italiano dovrebbe avere per conoscere e non dimenticare le proprie radici scientifiche e professionali.

Nel 2010 Antonio Gabbrielli raccolse tutti quegli scritti che "si aggiravano come fantasmi" nella sua biblioteca, scritti che per vari motivi non avevano trovato posto in riviste e monografie e altri che pur editi, erano stati inseriti in pubblicazioni di non facile reperimento. Ne nacque così un piacevolissimo volumetto, "Bricciche forestali... e non solo" che spazia da considerazione storiche sui rapporti fra boschi e legnami, laici e monaci, selvicoltura storica e sperimentazione, archivistica, folklore e varie.

Ci piace ricordare Tonino Gabbrielli nella biblioteca dell'Accademia - che fino a qualche anno fa frequentava tutti i giorni - nella veste di studioso, di catalogatore, o mentre aiutava gli utenti nella ricerca, spesso giovani studenti, mettendo a loro disposizione la sua esperienza, la sua vasta cultura e la sua grande gentilezza. Mancherà all'Accademia e a tutto il mondo forestale.

ORAZIO CIANCIO
SUSANNA NOCENTINI

IN MEMORIA DI GIUSEPPE FARINA

(1930-2020)

Il 15 settembre 2020 ci ha lasciati una importante figura del settore forestale, Giuseppe Farina, nato a Castronovo di Sicilia (PA) il 12 marzo 1930.

Laureato in Scienze Forestali presso l'Università di Firenze, ha svolto la massima parte della propria attività professionale come funzionario e dirigente della Cassa per il Mezzogiorno, con sede in Roma. In questo contesto è stato tra i promotori e, soprattutto, la guida di quello che può essere definito il piano Marshall del settore forestale in Sud Italia: il Progetto Speciale n. 24, avviato negli anni Settanta del secolo scorso e dedicato a interventi organici di cosiddetta "forestazione produttiva" nel Mezzogiorno.

Il Progetto prevedeva piantagioni da legno per oltre 460.000 ettari, in gran parte dell'Italia meridionale e insulare in un arco temporale di circa 25 anni, privilegiando specie arboree a rapido accrescimento da utilizzare industrialmente. La forestazione produttiva riformulava radicalmente l'idea di rimboschimento: dalla classica concezione di impianti a fini prevalentemente protettivi si passò con questo Progetto a una finalità prevalentemente produttiva, mantenendo comunque anche una spiccata valenza di difesa idrogeologica, oltre che paesaggistica. Dunque, una visione vasta e, almeno negli auspici, omnicomprensiva, tant'è che gli interventi compresi nel Progetto, oltre all'arboricoltura da legno, hanno riguardato direttamente anche la conservazione del suolo e, a partire dagli anni Ottanta, il bosco, visto in chiave economica, e le molteplici infrastrutture di supporto alla sua gestione, con particolare riferimento alla viabilità e ai presidi antincendio. La specie che più di ogni altra caratterizzò la forestazione produttiva fu l'eucalitto, un albero presente sulle coste del Sud d'Italia sin dal primo Novecento e il cui impiego iniziale aveva costituito un felice innesto tra le esigenze di tutela del territorio e un processo di sviluppo economico, oltre ad alcune conifere (sia autoctone che esotiche). In questo contesto, il Dr. Farina promosse, nell'ambito dei "Quaderni dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno", la redazione e la pubblicazione (1986) di "Schede informative delle specie arboree da legno ad elevata produttività", a cura

del Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale della S.A.F. (Gruppo E.N.C.C.).

Con lungimiranza, Giuseppe Farina aveva cercato di impostare l'azione programmatica e progettuale del Progetto Speciale n. 24 sulla base di studi, appositamente finanziati, dedicati alla valorizzazione ambientale e produttiva dei terreni da imboschire e dei boschi esistenti, intessendo a tal fine significativi rapporti con il mondo accademico e della ricerca, e in particolare con Lucio Susmel dell'Università di Padova, con Orazio Ciancio dell'allora Istituto Sperimentale per la Selvicoltura del Ministero dell'Agricoltura e Foreste e con il Centro di Sperimentazione Agricola e Forestale della SAF (Gruppo Ente Nazionale Cellulosa e Carta), in particolare nelle persone di Alberto Eccher e Giancarlo Gemignani. Stretti rapporti ebbe inoltre con l'allora Corpo forestale dello Stato e con l'Accademia Italiana di Scienze Forestali, di cui fu nominato Socio il 18 febbraio 1980. Negli ultimi anni di attività professionale Giuseppe Farina ha ricoperto il ruolo di Presidente di

Assoboschi, organismo associativo dei proprietari forestali privati aderente alla Confagricoltura: in questa veste si è dedicato attivamente alla promozione del settore, con particolare attenzione agli aspetti di interlocazione con il mondo politico-amministrativo, partecipando anche a varie audizioni presso le competenti Commissioni parlamentari.

Consistente impegno è stato inoltre quello profuso nel settore del vivaismo ornamentale attraverso la gestione dell'azienda familiare e la partecipazione alle iniziative di promozione del comparto in ambito nazionale.

A quest'uomo di grande umanità, spirito di iniziativa e ampie vedute, che lascia un ricordo di fattivo sostenitore dell'impegno in favore delle foreste, va il pensiero riconoscente nostro e di questa Accademia, con le condoglianze più sentite alla Sua Famiglia.

ORAZIO CIANCIO
PIERMARIA CORONA
ALBERTO ECCHER